

**Muti vince, superato il test ripartenza Paestum pronta ad ospitare altri eventi**

**Successo per il concerto che è andato in scena all'ombra dei Templi e che sarà trasmesso su Rai 1 Il direttore Zuchtriegel: «È solo un assaggio delle enormi potenzialità di quest'area archeologica»**

**MUSICA E ARTE » LA SUBLIME "EROICA"**

S'è toccato il divino domenica sera a Paestum. Novanta minuti di sublime all'ombra di Nettuno che si è colorato di rosso, di sangue e di passione. La sacralità dell'Eroica di Beethoven, l'essenza mistica e tecnica della bacchetta di Riccardo Muti, l'argento della luna nuova che filtrava facendo capolino dalle scanalature delle colonne doriche, percorse dall'estemporanea presenza dell'artista curda Zehra Dogan; mentre la voce sofferta e coraggiosa di Aynur Dogan, all'apertura, accompagnata da vibranti e eccelse corde, penetrava l'anima, cristallizzandosi in ogni centimetro dell'antica città e balzando fuori, oltre il perimetro dei varchi di accesso per empatizzare con centinaia di spettatori. Timpani a migliaia deliziati e al contempo straziati, perché il dolore serve e perché abbia significato deve insegnare qualcosa. «La serata con Riccardo Muti - commenta il direttore Gabriel Zuchtriegel - è stata unica e quanto mai simbolica, una connessione di fratellanza universale. Spero di riavere il Maestro a Paestum. Per adesso, non ci sono eventi in programma ma abbiamo superato molto bene il test e siamo pronti a ospitare altre grandi manifestazioni. L'unico rammarico - aggiunge - è stato accogliere un numero limitato di persone per l'obbligo del distanziamento sociale. Il concerto però sarà trasmesso sul primo canale Rai». Appuntamento previsto il prossimo 23 luglio in prima serata. La cultura e la grande musica in scena nella Città dei Templi hanno rafforzato il legame con la Siria e reso più saldo quel ponte di collegamento costruito nel 2003 alla sesta edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. «Un'esecuzione magistrale - commenta l'archeologo e accademico, Emanuele Greco - impagabile ascoltarla in questo contesto. Pura espressione armonica il connubio Nettuno/Eroica. Abbiamo raggiunto il sublime». Vicine e d'istanti, la rosa pestana e quella damascena promanavano petali di morte e di vita sullo stesso palcoscenico. Un effluvio di speranza e di riflessione nelle note solenni dell'orchestra giovanile "Luigi Cherubini" e degli straordinari e coraggiosi musicisti, rifugiati in Europa, della "Syrian Expat Philharmonic Orchestra", insieme per "Le vie dell'amicizia" che non conoscono percorsi minati ma campi di fiori e di bellezza per superare crisi pandemiche e terrorismi, radicalismi e misoginia, guerre e carestie. «L'ultimo di numerosi viaggi, questo - esordisce Riccardo Muti - con un sapore particolare, amarissimo. Noi musicisti siamo portatori di parole di pace e di armonia e vogliamo ricordare due persone barbaramente uccise per il loro coraggio, custodi di speranza e di eroismo». Dare la vita per proteggere la cultura e i principi di libertà. Magia su magia a Paestum che, sull'esempio di Ravenna, ha osato ripartire con un grande evento e lo ha fatto con successo, rispetto,

in «atomo splendente e del bene», bisogna ripartire dalla morte per ritornare alla vita, dal dolore per placarlo e dal male per farlo tacere. Questo è possibile con la musica, la cultura e l'impegno civile, nel segno di due eroi, Khaled al-Assad e Hevrin Khalaf, e due siti, Paestum e Palmira. Una prima che è pronta quindi a fare da apripista ad altri eventi che Paestum è pronta ad ospitare e che però potrebbero far da apripista anche all'intero territorio per un'estate che se appariva nera ora ha rivisto una luce in fondo al tunnel.

**CiJo Proietti**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMANUELE GRECO**

Il connubio tra note d'autore e bellezze storiche ha prodotto un risultato che può essere da traino per il prossimo futuro

“



**Alcuni momenti della serata che si è vissuta a Paestum e che ha visto protagonista Riccardo Muti**

semplicità e umiltà. «Difficile non sfociare in retorica - continua Muti - ma riflettendo su quanto accade nel mondo, non solo in Siria, mi sono venuti in mente i versi conclusivi di una poesia di Giovanni Pascoli che riferendosi alla Terra la definì “atomo opaco del male”». Per convertirlo

